

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 15 febbraio 2018



CNI

Italia Oggi	15/02/18	P. 35	Ingegneri, pochi laureati e più anziani tra gli iscritti		1
-------------	----------	-------	--	--	---

INGEGNERI

Italia Oggi	15/02/18	P. 35	Sono cinque i finalisti		2
-------------	----------	-------	-------------------------	--	---

IPERAMMORTAMENTO

Italia Oggi	15/02/18	P. 29	Iperammortamento continuo	Duilio Liburdi, Massimiliano Sironi	3
-------------	----------	-------	---------------------------	--	---

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Italia Oggi	15/02/18	P. 34	Formazione professionale, a regime la tutela Inail	Carla De Lellis	4
-------------	----------	-------	--	-----------------	---

INDUSTRIA 4.0

Sole 24 Ore	15/02/18	P. 3	Macchinari e impianti trainano la produzione	Matteo Meneghello	5
-------------	----------	------	--	-------------------	---

MERCATO DEL LAVORO

Sole 24 Ore	15/02/18	P. 9	Un diplomato su tre lavora, ma i tecnici superano 1153%	Eugenio Bruno	7
-------------	----------	------	---	---------------	---

Sole 24 Ore	15/02/18	P. 1-9	I laureati in matematica nuova frontiera del lavoro in azienda	Luca Orlando	8
-------------	----------	--------	--	--------------	---

RETI

Italia Oggi	15/02/18	P. 33	Reti digitali, un bando Ue per i poli 4.0	Marco Ottaviano	11
-------------	----------	-------	---	-----------------	----

AGEVOLAZIONI FISCALI

Italia Oggi	15/02/18	P. 33	Caldaie col bonus al 65%	Cinzia De Stefanis	12
-------------	----------	-------	--------------------------	--------------------	----

SICUREZZA SUL LAVORO

Italia Oggi	15/02/18	P. 34	Infortuni mortali, fondi ridotti	Daniele Cirioli	13
-------------	----------	-------	----------------------------------	-----------------	----

UNIVERSITÀ

Italia Oggi	15/02/18	P. 35	Diplomati, 46% al lavoro	Michele Damiani	14
-------------	----------	-------	--------------------------	-----------------	----

Ingegneri, pochi laureati e più anziani tra gli iscritti

I laureati in ingegneria non si iscrivono più all'albo. Il tasso di crescita si mantiene infatti al di sotto dell'1 per cento, avendo registrato lo 0,5% a inizio 2017 e lo 0,3% a inizio 2018, nonostante l'alto livello del numero annuo di giovani che escono dalla facoltà di ingegneria. Di conseguenza, la popolazione degli iscritti all'albo continua a invecchiare, con un costante innalzamento dell'età media degli iscritti, passata dai 48,8 anni del 2017 ai 49,4 anni del 2018. Gli under 30, invece sono passati dal 15,1 per cento al 13,8%. È il quadro che emerge dalla consueta analisi svolta dal Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, che ha passato in rassegna gli iscritti all'albo degli ingegneri nel 2018.

Il titolo del documento è emblematico: «ridefinire il sistema degli ordini professionali per dare più valore agli ingegneri».

Entrando nel dettaglio, si assiste a una progressiva contrazione della quota di laureati del vecchio ordinamento iscritti ai tre settori civile e ambientale, industriale e dell'informazione: nel 2018 è scesa al 61,4 per cento rispetto al 62,3% del 2017. Continua poi ad attenuarsi la percezione dell'utilità dell'iscrizione all'albo per gli ingegneri dei settori industriale e dell'informazione. La quota di iscritti ad uno solo di questi due settori, infatti, si riduce al 22,5% per gli iscritti al settore industriale e ad appena al 7,9% per quelli del settore dell'informazione, laddove nel 2017 le rispettive quote erano pari rispettivamente al 32,2% e all'11%.

L'iscrizione all'albo appare dunque sempre più una prerogativa degli ingegneri del settore civile e ambientale: tra i quasi 60 mila ingegneri di nuova generazione che si sono iscritti ad un solo settore della sezione A, infatti, quasi il 60% appartiene al settore civile ed ambientale, mentre per quanto riguarda la sezione B, dove l'iscrizione è «monosettoriale», la quota di iuniores iscritta al settore civile e ambientale si mantiene sui livelli rilevati nel 2017. Dal punto di vista territoriale, dall'analisi emerge una elevata concentrazione di iscritti nelle regioni del Meridione, con circa quattro iscritti su dieci che appartengono ad un albo professionale del Sud.

Gabriele Ventura



Sono cinque i finalisti della prima edizione di Idea, il concorso promosso dall'Ordine degli ingegneri di Milano su industria 4.0. La competizione si concluderà il 20 febbraio prossimo presso il Politecnico di Milano. Il primo premio consiste in 50 ore di formazione offerte dalla Fondazione dell'Ordine.



Il principio desumibile dalla legge di Bilancio che stabilisce la proroga al 2018

Iperammortamento continuo La sostituzione del bene 4.0 non interrompe il beneficio

DI DUILIO LIBURDI
E MASSIMILIANO SIRONI

La sostituzione del bene 4.0 non interrompe il beneficio dell'iperammortamento con plafond sul limite inferiore. Tale principio si può desumere dalla legge di Bilancio 2018 che, oltre a stabilire la proroga dell'agevolazione a tutto il 2018 (con una possibile estensione al 2019, rispettando alcune condizioni), introduce questa importante novità.

L'iperammortamento. Il beneficio è stato originariamente introdotto dalla L. n. 232/2016. A differenza di quanto disposto in materia di super-ammortamenti, possono usufruire di tale misura solo i soggetti esercenti attività d'impresa che acquisiscano il bene nel periodo 1.1.2018 - 31.12.2018 (tale proroga è contenuta nella legge di Bilancio 2018). È però opportuno richiamare la precisazione della circolare n. 4/E del 30.03.2017 secondo cui (cfr. par. 6.1.) l'agevolazione è fruibile dall'esercizio di entrata in funzione del bene: questa ultima nozione deve peraltro intendersi completata con l'interconnessione del bene medesimo al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura (cfr. art. 1 co. 11 L. n. 232/2016, nonché par. 6.3. circolare 4/E del marzo 2017); in questo senso si è espressa anche l'Agenzia delle entrate nel corso di un recente convegno, rispondendo a un quesito specifico in tema di sostituzione del bene iperammortizzabile e differente periodo d'imposta per l'interconnessione.

L'estensione al 2019. È altresì possibile usufruire dell'incentivo per investimenti effettuati dall'1.01.2019 al 31.12.2019 purché entro il 31.12.2018 l'ordine di acquisto risulti accettato dal fornitore, oltre all'avvenuto pagamento in misura almeno pari al 20% del corrispettivo pattuito (anche tali termini sono frutto della proroga operata dalla legge di Bilancio 2018). Si deve poi ricordare che è consentita l'agevolazione anche in caso di

stipula di contratto di locazione finanziaria: in proposito si richiama anche la risoluzione n. 132/E del 24.10.2017, in cui si contempla la possibilità per i beni con ordine accettato e di cui si sia pagato almeno il 20% in acconto entro il 31.12.2018, di passare dall'acquisizione «diretta» al leasing.

La sostituzione. In questo contesto normativo di proroga operato dalla legge di Bilancio 2018, appare di particolare interesse, la previsione secondo cui è possibile sostituire un bene già acquisito e con le caratteristiche «iperammortamento» con altro investimento avente i requisiti descritti nell'allegato A della L. n. 232/2016 che definisce il perimetro oggettivo dell'incentivo. La finalità di questa disposizione è ben descritta nel dossier «schede di lettura - Sez. I - Interventi A.S. 2960», secondo cui attraverso questa misura si è voluto evitare che il «beneficio dell'iperammortamento interferisca, negli esercizi successivi, con le scelte di investimento più opportune che l'impresa possa aver esigenza di compiere al fine di mantenere il livello di competitività raggiunto».

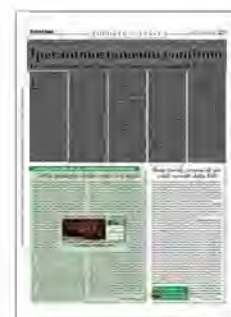
La disposizione prevede che l'uscita del bene per la sostituzione avvenga a titolo oneroso e che il nuovo investimento abbia almeno caratteristiche analoghe a quello sostituito, se non addirittura superiori ad esso (nella Relazione illustrativa al provvedimento, si parla di beni maggiormente performanti) e che queste condizioni siano attestate: I) con dichiarazione sostitutiva di atto notorio rilasciata dal legale rappresentante ai sensi e per gli effetti del Dpr n. 445/2000; oppure II) per beni di importo unitario superiore a 500 mila euro, con perizia tecnica giurata rilasciata da un soggetto iscritto in apposito albo professionale o da un attestato di conformità rilasciato da ente di certificazione accreditato.

Il mantenimento dell'agevolazione. La sostituzione come sopra delineata consente di evitare l'interruzione dell'incentivo per iperammortamento per le quote residue come determinate rispetto all'inve-

stimento originario. Però nel caso in cui il bene sostituito sia di importo inferiore rispetto a quello originario, il correlato beneficio dovrà essere rimodulato in funzione di tale minore costo di acquisizione: si ritiene che questa ultima previsione sia finalizzata ad evitare utilizzi strumentali dell'agevolazione, in misura cioè eccedente rispetto al costo effettivamente sostenuto.

La realizzazione a titolo oneroso. Da ultimo si evidenzia come la formulazione della norma disponga che la sostituzione dell'investimento senza decadenza dall'agevolazione sia valida, sussistendo gli altri requisiti formali e sostanziali sopra richiamati, qualora il bene «fuoriesca» con «realizzo a titolo oneroso»: allo stato attuale, si ritiene che questa espressione debba essere meglio precisata al fine di circoscriverne il perimetro, ovvero se con tale locuzione si intenda la sola vendita contro corrispettivo, oppure altre forme di realizzo a titolo oneroso (per es.: conferimento).

© Riproduzione riservata



Formazione professionale, a regime la tutela Inail

Entra a regime il premio speciale unitario per la copertura assicurativa contro gli infortuni sul lavoro di allievi di corsi d'istruzione e formazione professionale. Per l'anno formativo in corso (2017/2018), la comunicazione di avvio dei corsi va fatta all'Inail entro domani (16 febbraio), mentre entro il 16 marzo va inviata la denuncia degli allievi e delle giornate, a seguito della quale l'istituto assicuratore invierà (tramite Pec) la richiesta di pagamento del premio entro e non oltre il 16 maggio. A spiegarlo è l'Inail nella circolare n. 9/2018.

Le istruzioni riguardano il premio assicurativo speciale, introdotto dall'art. 32, comma 8, del dlgs n. 150/2015 (riforma Jobs act) in via sperimentale per gli anni 2016 e 2017, per gli allievi di corsi d'istruzione e formazione professionale regionali curati da istituzioni formative e istituti scolastici paritari, accreditati dalle regioni. L'Inail ha fissato l'importo a 58 euro, non frazionabile e valido per la copertura dell'intero anno formativo (da 1° settembre a 31 agosto dell'anno successivo). La destinazione, a partire dal 2018, di risorse pari a 5 milioni di euro annui prevista dalla legge di Bilancio 2018 rende "strutturale" la copertura a carico dello Stato ai fini del premio speciale.

Per l'anno formativo 2017/2018 il premio resta pari a 58 euro (altri 45 euro sono pagati dalle risorse dello Stato). Il termine di presentazione delle comunicazioni di avvio dei corsi, per il predetto anno formativo, scade domani (16 febbraio). Il termine per la presentazione delle denunce del numero degli allievi iscritti, invece, è fissato al 16 marzo 2018 ed eventuali ritardi sono sanzionati. La denuncia va fatta tramite servizio online che richiede di indicare: numero degli allievi iscritti ai corsi; numero degli allievi che effettuano periodi di formazione anche in ambienti di lavoro; numero delle giornate di formazione svolte in ambiente di lavoro (a fini di monitoraggio). A seguito della presentazione della denuncia, l'Inail emette il provvedimento, e lo invia via Pec, con la richiesta di pagamento del premio a carico delle istituzioni formative e degli istituti scolastici paritari con indicazione del termine di pagamento fissato a una scadenza non superiore al 16 maggio.

Carla De Lellis



Industria. Gli effetti del piano incentivi 4.0 sul manifatturiero italiano, nel 2017 ordini interni a +45,9% - Mercato dell'auto a +7,9%

Macchinari e impianti trainano la produzione

Matteo Meneghello
MILANO

Il manifatturiero italiano ha imboccato la corsia di sorpasso da quando gli incentivi del piano Industria 4.0 hanno iniziato a dispiegare i loro effetti sugli investimenti delle imprese. Secondo i dati più recenti di Ucima, l'associazione che raggruppa le imprese costruttrici di macchine utensili e per l'automazione, nella media annuale del 2017 gli ordini totali sono saliti del 13,7% per cento, trainati dal mercato interno (+45,9%). Nel quarto trimestre dell'anno scorso la crescita è stata addirittura dell'86,2%. Gli ordini acquisiti tra ottobre e dicembre si trasformeranno in fatturato nell'anno in corso, per il quale gli operatori hanno già una visibilità nel portafoglio ordini di almeno 7 mesi, con una capacità produttiva saturata all'85%. Il trend degli ultimi mesi avrà un riflesso positivo sul Pil del 2018 che, secondo gli imprenditori del settore, si annuncia positivo, anche grazie alla conferma delle misure di incentivo (su tutti, l'iperammortamento al 250%).

Anche Anima (è l'associazione che riunisce le imprese della meccanica varia) ha archiviato un anno da record. Nel 2017 per la prima volta il comparto ha superato quota un miliardo di investi-

menti, in crescita del 10,1% rispetto all'anno precedente, sfiorando i 47 miliardi di valore della produzione. In aumento anche l'export, oltre quota 27 miliardi. Tra i settori con le migliori performance: logistica e movimentazione delle merci, prodotti per l'industria, tecnologie e macchinari per il comparto alimentare, impianti per energia, chimica, oil and gas.

Insieme con l'Olanda, l'Italia è il paese europeo che negli ultimi

CERAMICA IN RIPRESA

Lo scorso anno le imprese del settore hanno investito 400 milioni in tecnologie e nuovi impianti, il 7,4% del fatturato. Anche l'arredo recupera terreno

anni ha incrementato maggiormente l'indice pmi - il purchasing managers index, che misura la capacità di acquisizione di beni e servizi, tiene conto di nuovi ordini, produzione, occupazione, consegne e scorte - negli ultimi mesi: a gennaio ha raggiunto quota 59, un record che non si vedeva da almeno sette mesi. «Gli sforzi fatti dagli italiani e la determinazione delle autorità pagano - ha spiegato Andrea Goldstein, chief economist di Nomisma,

commentando i dati sul Pil - .Chi sostiene che l'Italia cresca solo grazie all'export e alla compressione della domanda interna dovrà ricredersi».

Oltre a macchine e utensili e meccanica, a contribuire alla spinta della produzione ci sono anche altri comparti cardine del manifatturiero italiano, come il settore della ceramica: secondo le stime di Confindustria Ceramica, l'anno scorso le imprese del comparto hanno investito circa 400 milioni di euro in tecnologie e nuove impianti, somma pari al 7,4% del fatturato. Si mantengono dinamiche e ottimiste anche le aziende dell'arredo: negli ultimi due anni Assarredo ha recuperato molto terreno sul mercato interno, grazie alla spinta di bonus per arredi e ristrutturazioni.

Si conferma, poi, il settore che negli ultimi è stato il vero (per molto tempo l'unico) motore della crescita italiana, vale a dire il mercato dell'auto. Secondo i dati Anfia, nel 2017 sono stati immatricolate 1,970 milioni di vetture, il 7,9% in più rispetto al 2016. Bene anche il mercato dei rimorchi e dei semirimorchi, che a gennaio è partito con il piede giusto, mentre le macchine per costruzioni sono cresciute del 15 per cento.

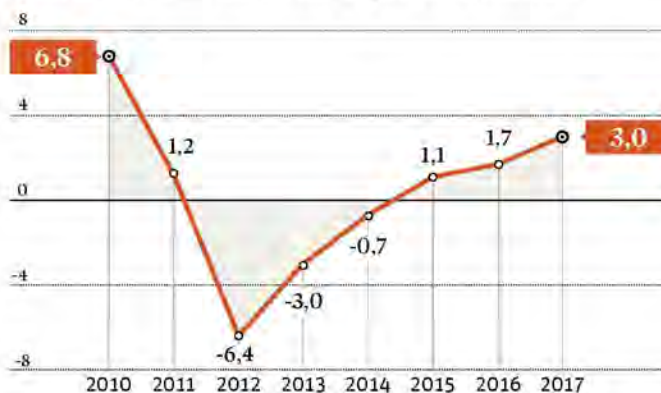
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un anno in positivo

PRODUZIONE INDUSTRIALE

Variazione % annua - Dati corretti per gli effetti di calendario



PRODUZIONE INDUSTRIALE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Variazioni % (indici in base 2010=100). Gen-dic '17 gen-dic '16



Fonte: elaborazione Il sole 24 Ore su dati Istat

AlmaDiploma. Il 45% ha sbagliato scuola, il 19% anche l'università

Un diplomato su tre lavora, ma i tecnici superano il 53%

di **Eugenio Bruno**

La domanda e l'offerta di istruzione continuano a non incrociarsi. Gli studenti italiani erano e restano "disorientati". Sia in classe che all'università. A dirlo è il rapporto 2018 sulla condizione occupazionale e formativa dei diplomati presentato ieri da AlmaDiploma. Che ribadisce due assiomi: nonostante i nostri ragazzi continuino a preferire il liceo, chi esce dalle superiori con un diploma professionale o tecnico lavora di più e prima; quasi un "maturato" su due è pentito della scuola e scelta e il 19% sbaglia anche l'università.

Partiamo da qui. L'indagine di AlmaDiploma prende in considerazione quasi 80 mila ex alunni a un anno e a tre anni dalla maturità. Alla fine delle superiori, solo il 55% del campione sceglierebbe lo stesso corso nella stessa scuola, mentre il restante 45% cambierebbe strada: oltre il 25% rivedrebbe sia scuola sia indirizzo, il 12% si sposterebbe in un altro istituto, l'8% li modificherebbe entrambi. Un fenomeno che 12 mesi dopo cala ma non abbastanza visto che si assesta al 42 per cento. I meno appagati sono gli ex alunni dei professionali. Meglio va per chi ha frequentato un istituto tecnico o un liceo.

Il "disorientamento" non passa con il diploma. Il 67% dei diplomati del 2016 si iscrive all'università. Con una ripartizione quasi in parti uguali tra materie umanistiche, scientifiche ed economiche che si accaparrano il 20% a testa. Ebbene, a un anno dal titolo, il 12% pensa di aver fallito la scelta della facoltà. Di questi il 7% abbandona e il 5% prova a cambiare ateneo o corso di laurea. Abban-

doni che coinvolgono il 4% dei liceali, il 10% dei tecnici e il 20% dei diplomati professionali. Le cose non migliorano a tre anni quando sale al 19% la quota di "insoddisfatti".

Passiamo alla condizione professionale. Un anno dopo gli esami, il tasso di occupazione lascia a desiderare: lavora solo il 35%, incluso il 16% che lo fa proseguendo in contemporanea gli studi. A essere messi peggio sono i liceali, fermi al 27 per cento. Meglio va per gli ex studenti di professionali (47%) e tecnici (42%). Che in un indirizzo specifico (Istituto tecnico-tecnologico - Elettronica ed elettrotecnica) arrivano al 53,5 per cento. A tre anni dal titolo il tasso di occupazione sale complessivamente al 45%: il 27% è dedito esclusivamente al lavoro, mentre il 18% studia anche. Numeri - ed è un altro dato interessante - che migliorano se viene svolta un'attività di stage o tirocinio. Stesso discorso per l'alternanza che, una volta lasciati i banchi, può aprire le porte a un'esperienza lavorativa.

Direttamente connesso è anche il tema delle competenze con cui gli studenti escono dai banchi. Pure qui le note dolenti riguardano il liceo. A 12 mesi dalla maturità il 42% degli interpellati non sfrutta affatto le conoscenze apprese alle superiori, con un picco del 47% tra i liceali. Temi e numeri che andrebbero tenuti presenti sempre. E ancora di più sotto elezioni quando il dibattito sulla scuola è monopolizzato dalle ricette "docentocentriche" e troppo poco ci si sofferma sulle esigenze dei reali *stakeholder* dell'istruzione: i ragazzi e le ragazze. È a loro che va garantito un futuro.

© RIPRODUZIONI RISERVATE



GLI SBOCCHI: GESTIONE DEI BIG DATA, MANUTENZIONE PREDITTIVA E ALGORITMI DI PRODUZIONE

I laureati in matematica nuova frontiera del lavoro in azienda

di **Luca Orlando**

Iderivati di Jp Morgan o gli algoritmi di Google. Ma anche la manutenzione predittiva di Camozzi e Ina oppure le analisi di Coop, Beretta o Armani. Da qualche tempo per il laureato in matematica si è aperto un mondo. La richiesta di profili specifici in quest'area si è infatti allargata dal mondo della finanza e della consulenza, che già in passato attingeva a queste competenze, per toccare i settori più disparati. Il denominatore comune è la digitalizzazione dell'economia, che rende il tema dei big data un fenomeno pervasivo, all'interno e all'esterno delle fabbriche. Gestire, comprendere e soprattutto estrarre valore da questa immensa massa di dati è il compito affidato ai profili tecnici più evoluti, sia che si tratti di informatici che di ingegneri. Che maneggiano, tuttavia, una materia di base comune: la matematica, appunto. La domanda crescente delle imprese inizia ad avere impatti visibili sulle università, che stanno rafforzando l'offerta formativa in materia. Così, in pochi anni i laureati in matematica sono più che raddoppiati. E, in media, trovano lavoro in in tre mesi. Per loro quasi piena occupazione.

Servizio ► pagina 9



Formazione
LE PROFESSIONI DEL FUTURO

Posti. Sono quelli disponibili oggi al Dipartimento di Matematica dell'Università di Trento, a fronte dei 90 degli anni passati e di circa 250 domande.

99

Il trend. Dai 408 laureati magistrali del 2012 si è arrivati a ridosso di quota mille, allora servivano 4,4 mesi per trovare lavoro, oggi 3

Il matematico va a lavorare in azienda

Big data, manutenzione predittiva e algoritmi trainano la domanda dall'industria alla finanza

di Luca Orlando

Vuoi fare matematica? Beh, allora ti piace insegnare. Luogo comune ma non troppo, per una laurea che in passato vedeva in effetti sbocchi limitati nel mondo delle imprese. Ancora nel 2010 (fonte Almalaura) il tasso di disoccupazione a un anno dalla laurea era pari al 17%, valori crollati nel 2016 all'11%, (al 4,2% dopo tre anni) con la certezza che le rilevazioni successive potranno solo migliorare. A cambiare le prospettive è la digitalizzazione dell'economia, che porta un numero crescente di settori e aziende a dover gestire quantità immense di dati, con la necessità di estrarre da questo *mare magnum* informazioni e dunque valore.

Se sorprende fino a un certo punto vedere un ex Normalista in Google, patria dell'algoritmo, è in effetti meno immediato pensare a cosa servano i matematici in Beretta (armi) oppure in Camozzi, colosso dell'automazione industriale. «Ne abbiamo appena inseriti sei - spiega il presidente Lodovico Camozzi - e altri ne stia-

DRIVER

C'è una richiesta crescente di profili in possesso di alti livelli di astrazione e l'elevato grado di preparazione dei laureati italiani li rende appetibili anche all'estero

mo cercando. Per lavorare sugli algoritmi, simulazioni, manutenzione predittiva e sensoristica. Per noi sono profili importantissimi».

Casi decisamente non isolati, che spiegano anche il trend: dai 408 laureati magistrali del 2012 si è arrivati a ridosso di quota mille: allora per trovare un lavoro servivano 4,4 mesi, oggi appena tre. «Per tenere il passo della domanda delle imprese - spiega il *dean* della facoltà di economia dell'Università Cattolica Domenico Bodega - dovremmo laurearne ogni anno almeno il triplo».

L'ateneo, che propone matematica a Brescia, si sta in effetti attrezzando in questo senso, avviando dal prossimo anno una laurea magistrale "ibrida" in *Innovation and technology management*, che vede la collaborazione diretta di imprese del territorio, oltre a un master di primo livello in competenze filosofiche per de-

cisioni matematiche, in partenza proprio a febbraio e già saturo nelle iscrizioni. «Se dovessi scommettere sulle lauree del futuro - aggiunge Bodega - io direi che Matematica e Fisica aprono davvero grandi opportunità».

I settori di sbocco iniziano infatti a essere molteplici, come testimoniano le ricerche di Coop, oppure di Armani, del consorzio Bancomat per impostare le regole di *cybersecurity*, o ancora di società di software o finanziarie. «Vedo domanda in crescita da banche o assicurazioni - spiega il direttore del dipartimento di Trento Andrea Caranti - o ancora dal biomedicale. Noi abbiamo limiti di spazio, ma visto il trend abbiamo dovuto aumentare gli ingressi da 90 a 99, anche se le richieste erano 250». «Le nostre matricole sono 200 - aggiunge il professor Paolo Dai Pra dell'Università di Padova - e per matematica a mia memoria si tratta di un record. Da 2-3 anni la situazione della domanda è migliorata e vediamo richieste crescenti dalle imprese».

Piena occupazione a un anno dalla laurea per la Bicocca di Milano, dove gli sbocchi sono i più vari: dall'alta consulenza al mondo della finanza, dal *risk management* di Eni alla ricerca in STMicroelectronics. «C'è una domanda crescente di profili in possesso di alti livelli di astrazione - spiega il professor Davide Ferrario - e il trend di questi anni non ci sorprende: le iscrizioni sono in aumento non per una moda, ma perché i giovani vedono opportunità di lavoro interessanti». Come capita a Tommaso, *chief data scientist* per Kube Partners, o a Federico, uscito nel 2016 dalla Normale di Pisa, ora in Jp Morgan a Londra, impegnato nella strutturazione di prodotti derivati. «Ogni giorno scarabocchio formule e utilizzo ciò che ho imparato - spiega - e devo dire, guardando alla "concorrenza" internazionale, che il livello di formazione di noi italiani è mediamente astronomico, siamo davvero bravi».

Conferme di domanda di mercato in crescita anche dalla Sapienza di Roma, verso l'area delle analisi statistiche dei big data o ancora della *cybersecurity*. A Trieste a un anno dalla magistrale c'è quasi la piena occupazione, «alcuni trovano lavoro in pochi giorni - spiega il coordinatore Scipio Cuccagna - e vedo studenti che sviluppano progettazione meccanica, analisi di big data per società di consulenza, oppure progetti per gruppi del lusso, come Hugo Boss».

Occasioni che richiamano evidentemente i giovani, con immatricolazioni più che raddoppiate in due anni. Altrove il tema non cambia, come dimostra il caso di Ima, colosso emiliano del *packaging* che ha nel proprio organico numerosi matematici. «Partecipano a progetti complessi - spiega il direttore dell'organizzazione Massimo Ferioli - come ad esempio l'elaborazione di algoritmi per la manutenzione predittiva. Sono competenze cruciali, diverse da quelle degli ingegneri, con una capacità di spaziare all'interno dei problemi andando oltre la visione settoriale specifica. Ne abbiamo in organico parecchi, e continuiamo ad assumerne».

Due matematici anche per Beam-It, società parmense attiva nella manifattura 3D. «Vogliamo sviluppare al nostro interno i software principali - spiega il presidente Mauro Antolotti - e questo è un modo per internalizzare il *know-how*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

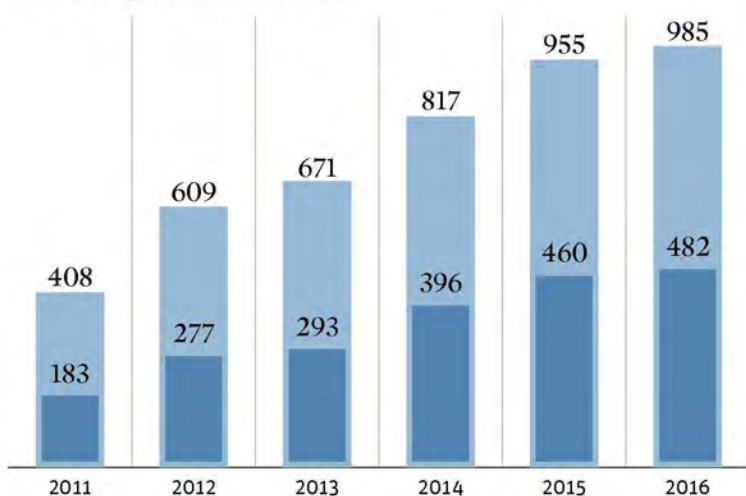


Dopo il titolo di studio

I LAUREATI IN MATEMATICA

Matematica percorso magistrale

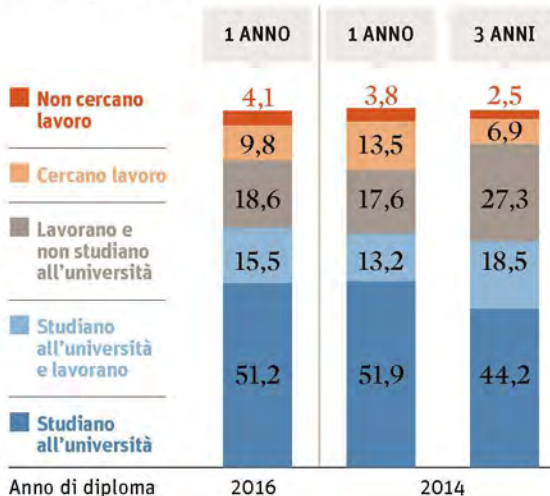
■ Di cui occupati ad 1 anno dalla laurea



Fonte: AlmaLaurea; AlmaDiploma

I DIPLOMATI

La condizione occupazionale e formativa dei diplomati 2016 a un anno e 2014 a tre anni. In %



Reti digitali, un bando Ue per i poli 4.0

L'Europa spinge sulla costituzione di reti di poli di innovazione digitale. Sarà aperta fino al 5 aprile 2018 la gara d'appalto europea per la realizzazione della rete di poli di innovazione digitale, i cosiddetti «Digital innovation hub (Dih)». Il valore totale stimato è di 1,5 milioni di euro (Iva esclusa). La durata del contratto d'appalto è di 20 mesi, non rinnovabili.

È con l'avviso di gara del 9 febbraio 2018 che la direzione generale reti di comunicazione, contenuti e tecnologie (Dg Connect) della Commissione Ue ha lanciato l'appalto per la realizzazione della rete dei poli di innovazione digitale.

La gara rientra nell'ambito degli interventi della strategia per la digitalizzazione dell'industria europea. In Europa, infatti, circa il 60% delle grandi imprese e il 90% delle Pmi ritiene di essere lasciata indietro quando si parla innovazione digitale, con forti discrepanze tra i diversi settori industriali. Scopo dei Dih è assicurare che ogni azienda possa sfruttare a pieno le opportunità offerte dalle tecnologie 4.0, con il supporto dei centri di ricerca e delle università.

L'obiettivo consiste nel rafforzare il potenziale dei poli ed acceleratori digitali in tutta Europa per sviluppare progetti comuni e costruire una comunità digitale che possa accrescere la competitività europea industria 4.0.

Molti comparti economici hanno adottato rapidamente le tecnologie e i processi digitali, ma l'industria europea deve sfruttare appieno le opportunità digitali in tutti i settori e indipendentemente dalle dimensioni dell'impresa per essere competitiva a livello mondiale.

I settori tradizionali (come l'edilizia, il settore agro-alimentare, il comparto tessile e la siderurgia) e le Pmi sono particolarmente indietro per quanto riguarda la trasformazione digitale.

In Italia è già presente una rete di Digital innovation hub, promossa sia da confindustria che da confartigianato per sostenere le imprese nella transizione verso una produzione 4.0.

I Dih offrono vari servizi affiancamento alle Pmi nell'analisi di fabbisogni, opportunità e opzioni tecnologiche 4.0, mentoring e formazione in fabbrica, supporto per la costruzione di progetti di Industria 4.0, accesso al network dei competence center nazionali ed europei e collaborazioni con i cluster tecnologici, consulenza su Industria 4.0 (proprietà intellettuale, fiscale, business modelling, valutazione dei progetti di investimento), autovalutazione della maturità digitale e accesso a progetti e finanziamenti pubblici e privati, nazionali ed europei.

Marco Ottaviano



Chiarimenti Enea. Il viceministro Morando: presto circolare dalle Entrate

Caldaie col bonus al 65% Al 50% per infissi, biomasse e schermi solari

DI CINZIA DE STEFANIS

Le caldaie a condensazione in classe A+ e con sistemi di termoregolazione evoluti, possono continuare ad accedere alle detrazioni del 65%. Mentre per l'acquisto, l'installazione di finestre, infissi e schermature solari, la detrazione non è più al 65%, ma scende al 50%, così come previsto dalla legge di Bilancio 2018 (n. 205/2017). Questi alcuni dei chiarimenti di Enea sulle novità in fatto di agevolazioni per l'efficienza energetica; i cosiddetti «ecobonus» introdotti dalla legge di Bilancio 2017 (legge 11 dicembre 2016 n. 232). Sempre a riguardo, va segnalato che ieri il viceministro dell'economia e delle finanze, **Enrico Morando**, in occasione del convegno organizzato dalla stessa Enea sugli «incentivi del 70% e del 75% per la riqualificazione energetica dei condomini», ha annunciato che è in arrivo una circolare dell'Agenzia delle entrate sui meccanismi incentivanti per tali tipologie di immobili. Ricordiamo che la legge di Bilancio 2017 ha integrato e, in parte, modificato le condizioni di accesso ai benefici fiscali per l'efficienza energetica degli edifici. La modifica è in relazione

alle spese sostenute dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018.

Riconoscimento agevolazioni. In generale, le detrazioni sono riconosciute se le spese sono sostenute per la riduzione del fabbisogno energetico per il riscaldamento, il miglioramento termico dell'edificio (coibentazioni - pavimenti - finestre, comprensive di infissi), l'installazione di pannelli solari e la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale. Gli istituti autonomi di case popolari (Iacp) possono beneficiare di tutte le detrazioni per gli interventi di riqualificazione energetica (e non più solo di quelle sulle parti comuni che danno diritto a detrazioni maggiorate del 70 e del 75%).

Cessione del credito. I be-

neficiari dell'agevolazione possono optare per la cessione del credito ai fornitori che hanno effettuato gli interventi ovvero ad altri soggetti privati, quali persone fisiche, anche esercenti attività di lavoro autonomo o d'impresa, società ed enti ma non alle banche o agli intermediari finanziari. Solo i contribuenti che si trovano nella no tax area (in quanto possiedono redditi esclusi dall'imposizione Irpef per espressa previsione o perché l'imposta lorda è assorbita dalle detrazioni per redditi previste dal Tuir) possono cedere le detrazioni anche a banche e intermediari finanziari.

Interventi condominiali. Gli interventi di tipo condominiale le aliquote di detrazione (al 70 e al 75%) vengono riconosciute per le spese sostenute dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2021 con il limite di spesa di 40 mila euro moltiplicato per il numero di unità immobiliari che compongono l'edificio. qualora gli stessi interventi siano realizzati in edifici appartenenti alle zone sismiche 1, 2 o 3 e siano finalizzati anche alla riduzione del rischio sismico determinando il passaggio a una classe di rischio inferiore, è prevista una detrazione dell'80%. Con la riduzione di 2 o più classi di rischio sismico la detrazione prevista passa all'85%. Il limite massimo di spesa consentito, in questo caso passa a 136 mila euro, moltiplicato per il numero di unità immobiliari che compongono l'edificio.

I chiarimenti dell'Enea

- **Riduzione dell'aliquota di detrazione dal 65 al 50%** così come previsto dalla legge di Bilancio 2017 per:
 - gli interventi relativi alla sostituzione di finestre comprensive d'infissi;
 - schermature solari;
 - caldaie a biomassa;
- **Le caldaie a condensazione possono** continuare ad accedere alle detrazioni del 65% se oltre ad essere in classe A sono dotate di sistemi di termoregolazione evoluti appartenenti alle classi V, VI o VIII della comunicazione della Commissione 2014/C 207/02.



I nuovi importi (da 3.700 a 17.200 euro) fissati da un decreto del ministero del lavoro

Infortuni mortali, fondi ridotti

Scende l'indennità una tantum prevista per i familiari

DI DANIELE CIRIOLI

Cala l'indennità «una tantum» a favore dei familiari di vittime sul lavoro. Per gli eventi dello scorso anno, l'importo della prestazione varia da 3.700 euro (4 mila per il 2016) a 17.200 euro (100 euro in meno rispetto al 2016). I nuovi importi sono fissati dal dm 22 dicembre 2017, pubblicato sul sito internet del ministero del lavoro, sezione pubblicità legale.

L'una tantum. È una prestazione economica riconosciuta ai nuclei familiari che risultano superstiti di vittime del lavoro: coniuge e figli innanzitutto e, in loro mancanza, genitori, fratelli e sorelle. Possono beneficiare della prestazione anche i lavoratori non assicurati all'Inail, come ad esempio sono i militari, vigili del fuoco, forze di polizia, liberi professionisti; nonché i superstiti dei soggetti con tutela in ambito domestico. L'una tantum è erogata entro 30 giorni dall'accertamento sommario, condizione procedurale svolta congiuntamente da ministero del lavoro e dall'Inail. La domanda per ottenere la prestazione va presentata, dai superstiti, entro 40 giorni dalla data del decesso del lavoratore per il quale se ne ha diritto.

La domanda. L'una tan-

tum è erogata previa presentazione di specifica domanda da parte di uno solo dei soggetti beneficiari, ossia degli eredi del soggetto deceduto. Compilata secondo la modulistica approvata dall'Inail (disponibile sul sito web), la domanda deve contenere l'esatta indicazione di tutti i superstiti aventi diritto all'indennità, gli estremi per il pagamento, la delega qualora siano presenti più superstiti aventi diritto maggiorenni o qualora ci siano più superstiti minorenni ma appartenenti a nuclei familiari diversi. La domanda deve essere presentata alla sede territoriale dell'Inail competente in ragione del domicilio del soggetto deceduto (il dante causa), mediante consegna a mano

allo sportello, invio per posta ordinaria o trasmissione per mezzo di Pec (Posta elettronica certificata).

I valori per il 2017. Con il dm 22 dicembre 2017, il ministero del lavoro fissa gli importi della prestazione per gli eventi (morte per gravi infortuni sul lavoro) verificatisi tra il 1° gennaio e 31 dicembre 2017. L'aggiornamento comporta una riduzione degli importi, a fronte dello stanziamento di risorse pari a 4.955.256 euro (5.602.176 nel 2016 e 12.761.998 nel 2012). Procedure e requisiti di accesso al beneficio restano immutati. I nuovi importi dell'indennità, come per il passato, sono ripartiti in quattro misure: l'unico superstite ha diritto a 3.700 euro (4 mila nel 2016); se i superstiti sono due spetta 7.400 euro (7.800 nel 2016); con un numero di superstiti pari a tre l'indennità è pari 11.100 euro (11.500 nel 2016); infine, con più di tre superstiti l'importo è fissato in euro 17.200 (17.300 nel 2016).



I numeri all'interno del rapporto diffuso da Almadiploma e Almalaurea

Diplomati, 46% al lavoro

A tre anni dal titolo è occupata quasi la metà

Pagina a cura
DI MICHELE DAMIANI

Ad un anno dal diploma risultano occupati 35 diplomati su cento. La percentuale sale al 46% a tre anni dal conseguimento del titolo. La maggior parte dei soggetti occupati lavora con un contratto a tempo determinato e il guadagno medio è di poco superiore ai 1.000 euro. I numeri sono riportati nel «rapporto 2018 sulla condizione occupazionale e formativa dei diplomati di scuola secondaria di secondo grado», realizzato da Almadiploma e dal Consorzio universitario Almalaurea. L'indagine ha riguardato circa 80 mila diplomati del 2016 e del 2014 intervistati rispettivamente a uno e a tre anni dalla fine del percorso di studi (41 mila diplomati del 2016 e 38 mila del 2014).

Come detto, ad un anno dal conseguimento del diploma lavora più di uno studente su tre; tra questi il 19% lavora e basta mentre il 16% frequenta l'università lavorando. I diplomati professionali sono al vertice della classifica con percentuali del 47%, seguiti dai diplomati tecnici (42) e dai liceali (27%). A tre anni dal titolo gli occupati sono al 46%, di cui il 27% si dedica solo al lavoro e il 18% si alterna con l'università. Anche in questo segmento i tassi di occupazione più elevati sono per i diplomati professionali (69%) e tecnici (56%), mentre il minimo è raggiunto dai liceali (32%). La disoccupazione coinvolge 20 diplomati su cento ad un anno, con percentuali più basse tra i liceali (18%) e più alte tra i diplomati professionali (23%). A tre anni dal titolo il tasso di disoccupazione è pari al 13%: 12% per liceali e professionali e 14% dei tecnici.

Tra i diplomati del 2016 impegnati esclusivamente in attività lavorative, il 31% ha un contratto a tempo determinato; la quota di contratti formativi è, invece, del 25%. I contratti a tempo indetermi-

nato e le attività autonome riguardano, invece, l'11 e il 4%. Quattordici diplomati su cento, infine, non hanno un contratto regolare. Leggermente diversa la situazione a tre anni dal diploma: i contratti a tempo determinato restano al primo posto (32%), ma sono seguiti da quelli a tempo indeterminato (28%) e da quelli formativi (22%). L'attività nel settore pubblico è la meno diffusa: dichiarano di lavorarci meno del 10% dei diplomati, sia del 2014 che del 2016. Tre occupati su quattro lavorano in aziende che operano nel settore dei servizi (32% nel commercio). Tra i diplomati che lavorano a tempo pieno, senza essere contemporaneamente impegnati a frequentare l'università, il guadagno medio ad un anno dal diploma è di 1.043 euro netti mensili. A tre anni dal diploma la cifra sale a 1.169 euro.

Ad un anno dal diploma il 67% decide di proseguire la propria formazione iscrivendosi a un corso di laurea (tra

questi il 51% ha scelto esclusivamente lo studio mentre il 16% frequenta l'università lavorando) mentre il 19% ha scelto direttamente il mercato del lavoro; la situazione cambia a tre anni dal diploma, in quanto si dedica solo allo studio il 44% degli intervistati e il 27% solo al lavoro. Il rapporto effettua, infine, una valutazione sui profili di studenti che scelgono l'attività lavorativa o di proseguire la propria formazione; secondo l'analisi una delle variabili è relativa alle medie scolastiche. I ragazzi che conseguono il diploma con una votazione più modesta tendono a presentarsi direttamente sul mercato del lavoro: risulta esclusivamente impegnato in attività lavorative il 15% dei diplomati con voto alto e il 23% di quelli con voto basso. A tre anni le quote di quanti lavorano sono rispettivamente il 21 e il 34%. Infine, chi ha svolto tirocini e stage durante gli studi ha il 51% di probabilità in più di trovare un'occupazione.

